

## Vanità delle vanità, la realtà in Gesù e la rivelazione dei figli di Dio

Lettura dalle Scritture: Ecc. 1:2-11, 14; 2:17, 22; 3:11; 12:8; Sal. 39:4-6; Efe. 4:17-21, 24; 1 Gv. 5:20; Rom. 8:19-22

### I. “Vanità delle vanità; tutto è vanità”—Ecc. 1:3:

- A. In Ecclesiaste 1:2-11 vediamo che il soggetto di questo libro è la vanità delle vanità:
1. Il pensiero centrale in Ecclesiaste è la vanità delle vanità della vita umana sotto il sole nel suo allontanarsi da Dio—v. 2.
  2. I contenuti di Ecclesiaste sono una descrizione della vita umana dell’umanità caduta sotto il sole, una vita nel mondo corrotto—Efe. 2:12.
  3. Gli insegnamenti di Salomone in mostrano che la vita umana nel mondo corrotto è una sorta di vanità, un cercare di afferrare il vento—1:14.
  4. Secondo Ecclesiaste, la storia umana, dai suoi inizi ad oggi, è vanità—12:8.
  5. Non importa quanto una cosa possa essere buona, eccellente e meravigliosa, fintanto che appartiene all’antica creazione, essa fa parte della vanità delle vanità sotto il sole—1:9; 2:11, 17, 22.
  6. Soltanto la nuova creazione, che è nei cieli e non “sotto il sole” (1:9), non è vanità ma realtà—2Co. 5:17; Gal. 6:15; Efe. 4:24.
- B. Nel Salmo 39:4-6 Davide si rese conto della nullità e vanità della propria vita:
1. In questo Salmo Davide venne spinto da Dio per comprendere di essere nulla e vanità; lui apprese che ogni uomo al meglio è tutto sommato vanità—v. 5.
  2. La nostra comprensione del fatto che la nostra condizione è peccaminosa (Sal. 3:8) e che la nostra situazione è all’insegna di vanità apre la strada a Cristo per crocifiggerci ed entrare in noi per sostituirci vivendo Se stesso attraverso di noi e facendoci vivere insieme a Lui in un’unione organica, secondo quanto espresso da Paolo in Galati 2:20.
- C. L’uomo venne creato da Dio con il proposito più alto e nobile, cioè, esprimere Dio a Sua immagine con la Sua vita e natura divina—Gen. 1:26:
1. Il nemico di Dio, Satana, il diavolo, si insinuò per iniettare se stesso come peccato nell’uomo creato da Dio per il Suo proposito—3:1-6; Rom. 5:18; 3:23; 1Gi. 3:4
  2. Attraverso questa caduta dell’uomo, l’uomo e tutte le cose create che gli erano state assegnate da Dio per il suo dominio, furono sottoposte alla vanità (Rom. 8:20-21); pertanto, anche la vita umana nel mondo corrotto divenne vanità.
  3. Il modo di scappare a questa vanità è tornare a Dio e prendere Dio in Cristo quale redenzione, vita, ricchezza, godimento, piacere e soddisfazione in modo che possiamo essere ancora usati da Dio per adempiere il Suo proposito originario nel creare l’uomo per il compimento della Sua economia eterna—Ecc. 12:13-14.
- D. Benché la vita umana nel mondo corrotto sia vanità, un cercare di afferrare il vento, dobbiamo renderci conto che Dio ha messo l’eternità nel cuore dell’uomo—3:11:
1. “L’eternità” in Ecclesiaste 3:11 è “un senso divinamente impiantato di uno scopo attivo attraverso i secoli che niente sotto il sole può soddisfare, tranne Dio” (AMP Bibbia amplificata).
  2. Dio creò l’uomo a Sua immagine formando in lui uno spirito in modo che potesse riceverLo, contenerLo e avere un cuore che cercasse Dio stesso affinché Dio diventasse la soddisfazione dell’uomo—Gen. 1:26; 2:7; Zac. 12:1.
  3. Sebbene l’uomo si sia allontanato da Dio e attraverso Satana il peccato è giunto per impedire all’uomo di ricevere Dio per la sua soddisfazione, il desiderio di Dio, la ricerca di Dio, rimane ancora nel cuore dell’uomo—Ecc. 3:11.

4. Le cose temporali non possono mai soddisfare l'uomo; solo il Dio eterno, che è Cristo, può soddisfare il senso profondo di proposito nel cuore dell'uomo—cf. 2Co. 4:18.

## II. In Efesini 4:17-21 e 24 Paolo presenta la realtà in Gesù per un cammino che non è più secondo la vanità delle vanità della mente:

- A. In Efesini 4:17 Paolo esorta i credenti a “non camminare più come camminano ancora gli altri gentili, nella vanità della loro mente”:
  1. L'elemento di base nella vita quotidiana dell'umanità caduta è la vanità della mente.
  2. I gentili, le nazioni, sono le persone cadute, divenute insensate nei loro ragionamenti—Rom. 1:21:
    1. Essi camminano senza Dio nella vanità della loro mente e sono controllati e diretti dai loro pensieri vani.
    2. Agli occhi di Dio e dell'apostolo Paolo, tutto ciò che le persone mondane pensano, dicono e fanno non è altro che vanità.
  3. Le nazioni che camminano nella vanità della loro mente sono ottenebrate nell'intelletto a motivo dell'indurimento del loro cuore—Efe. 4:18:
    1. Quando la mente delle persone cadute è piena di vanità, il loro intendimento è ottenebrato nelle cose di Dio—Sal. 94:11.
    2. L'indurimento del cuore dell'uomo caduto è la fonte delle tenebre presenti nel suo intendimento e nella vanità della sua mente—Efe. 4:17-18.
- B. In Efesini 4:17 e 21 esiste un contrasto tra la realtà in Gesù e la vanità della mente umana caduta:
  1. Nel cammino senza Dio dell'uomo c'è vanità, ma nella vita divina di Gesù c'è realtà.
  2. La realtà in Gesù è “la realtà” dell'uomo nuovo menzionata nel versetto 24:
    1. L'inganno (seduzione, v. 22) è la personificazione di Satana e la realtà (verità, v. 24) è la personificazione di Dio; l'inganno è il diavolo e la realtà è Dio.
    2. Dio quale realtà venne esibito nella vita di Gesù—v. 21.
  3. La realtà in Gesù è la vera condizione della vita di Gesù riportata nei quattro Vangeli:
    1. Il vivere umano di Gesù era secondo la realtà, ovvero, secondo Dio stesso—Efe. 4:24.
    2. L'essenza della vita di Gesù era la realtà; Egli camminava sempre nella realtà.
    3. Tutto ciò che il Signore faceva nella Sua vita umana era l'espressione di Dio, vale a dire, realtà.
  4. La vita di Gesù secondo la realtà è il modello per la vita dei credenti—2Gi. 1-2, 4; 3Gi. 3-4:
    1. Dobbiamo imparare a conoscere Cristo ed essere addestrati in Lui per vivere una vita di realtà—Efe. 4:20-21; 2Gi. 1; Gio. 4:23-24.
    2. Quali membra del Corpo di Cristo, dovremmo vivere una vita di realtà, come la realtà che è in Gesù – una vita in cui Dio viene espresso.
- C. Possiamo vivere nella realtà che è in Gesù poiché “siamo in colui che è il vero”—1Gi. 5:20:
  1. *Colui che è il Vero* si riferisce a Dio che diventa soggettivo per noi, al Dio che è oggettivo e diventa Colui che è il Vero nella nostra vita ed esperienza.
  2. Essere in Colui che è il Vero – il Verace – vuol dire essere nel Suo Figlio Gesù Cristo, perché il Signore Gesù, il Figlio di Dio, è il vero Dio.—v. 20.
  3. Il Verace è la realtà divina; conoscere Colui che è il Vero significa conoscere la realtà divina sperimentando, godendo e possedendo questa realtà.

**III. Dato che la creazione è stata sottoposta alla vanità, la creazione aspetta con bramosia la rivelazione dei figli di Dio “nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”—Rom. 8:19-22:**

- A. Come risultato dell’iniezione di Satana stesso quale peccato nell’uomo, l’uomo e tutte le cose create vennero introdotti nella servitù della corruzione e vennero sottoposti alla vanità—5:12; 8:20:
1. Poiché la creazione è stata sottoposta alla vanità e alla servitù della corruzione, tutto ciò che si trova sotto il sole è vanità—Ecc. 1:2; 12:8.
  2. Attualmente la creazione è ridotta in schiavitù dalla legge della decadenza e della corruzione; la sua unica speranza è di essere liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio quando i figli di Dio saranno manifestati—Rom. 8:20-21.
- B. Il desiderio intenso—espresso con piena concentrazione—della creazione “aspetta con bramosia la manifestazione [o rivelazione] dei figli di Dio”—v. 19:
1. Una rivelazione è uno svelare o un’apparizione di qualcosa che era in precedenza coperto o nascosto—Efe. 1:17; 3:5; Gal. 1:15-16; Apo. 1:1.
  2. Durante la seconda venuta del Signore, quando saremo glorificati e i nostri corpi saranno completamente redenti, il velo verrà rimosso—Rom. 8:18.
  3. La creazione, che “geme insieme ed è tutt’oggi in travaglio” (v. 22), aspetta la rivelazione dei figli di Dio (v. 19).
  4. Questa rivelazione sarà la consumazione del processo di designazione che ora sperimentiamo—cf. 1:4, nota a piè di pagina 1.
- C. Anche se l’intera creazione è attualmente tenuta in una condizione di vanità e corruzione, Dio introdurrà il Suo regno per far fronte alla condizione attuale—Apo. 11:15:
1. Il regno futuro sarà un regno della gloria di Dio, un regno composto principalmente dai figli di Dio rivelati—Mat. 6:10, 13; Rom. 8:19.
  2. La gloria di Dio arriva insieme al Suo regno e viene espressa nel reame del Suo regno—Mat. 6:10, 13b; Sal. 145:11-13.
  3. Dio ci ha chiamati al Suo regno e gloria—1Te. 2:12:
    1. Il regno di Dio è la sfera in cui possiamo adorare e godere Dio sotto il dominio divino, con la prospettiva di entrare nella gloria di Dio—Mat. 6:13b.
    2. Il regno è il reame mediante cui Dio esercita la Sua potenza affinché Egli possa esprimere la Sua gloria—Apo. 5:10, 13.
    3. Lo splendore del regno è per la glorificazione del Padre—Mat. 5:16.
  4. Il regno di Dio è la manifestazione di Dio nella Sua gloria con la Sua autorità per la Sua amministrazione divina; quindi, l’entrata nel regno di Dio e l’entrata nella gloria espressa di Dio avvengono simultaneamente come una cosa sola—Ebr. 2:10; Mat. 5:20; 1Te. 2:12; 2Te. 1:10; Apo. 21:9-11; 22:1, 5.
  5. La creazione aspetta con bramosia e desidera intensamente la venuta del regno di Dio; nel momento della rivelazione del regno, l’intera creazione sarà liberata e i figli manifestati di Dio saranno liberati dalla vanità e “risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro”—Mat. 13:43.